

CARLO ROBERT

---

# SU DI UNA ISCRIZIONE

## GRECA ARCAICA

### IN BRONZO

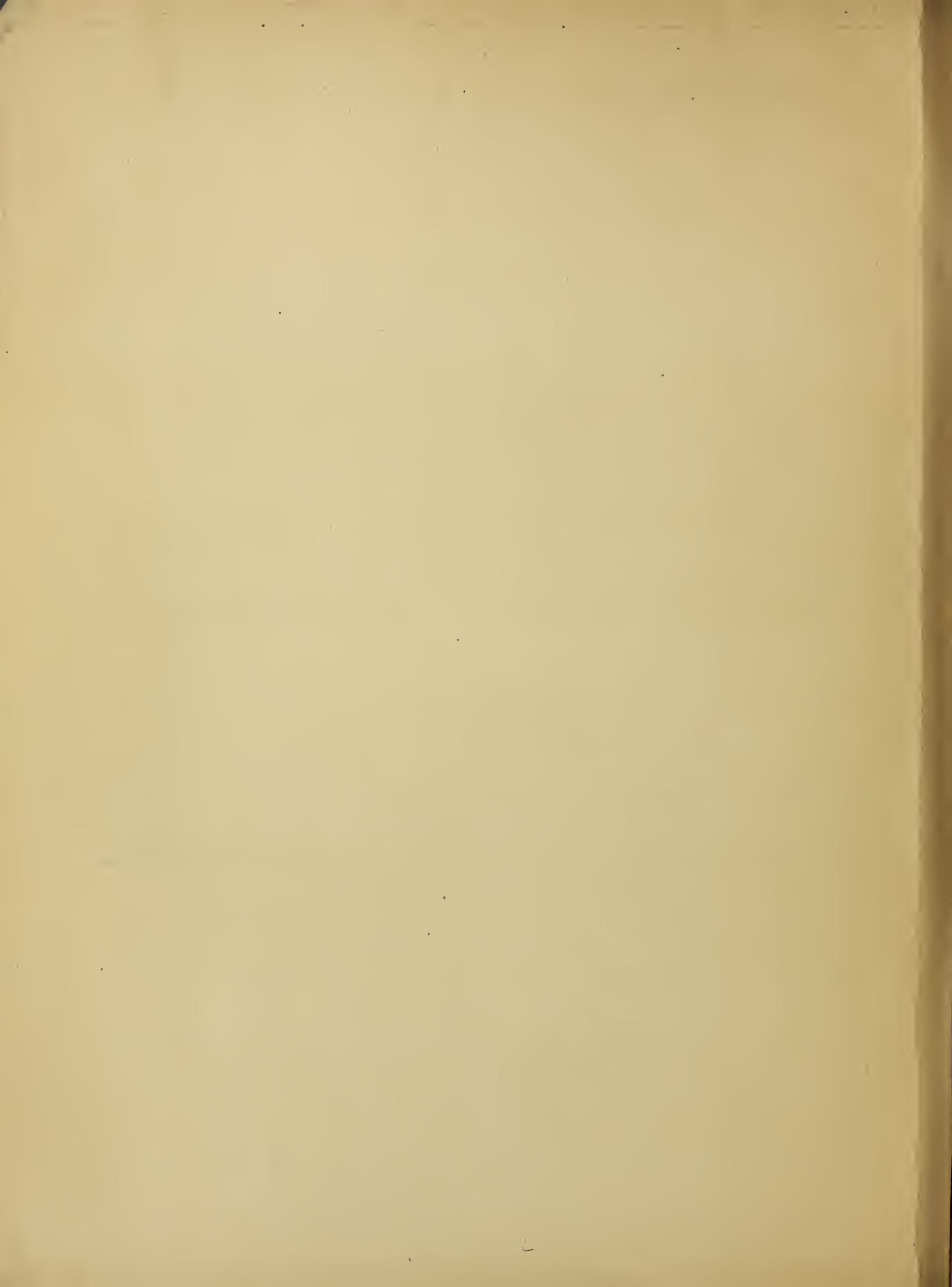
LIBRARY  
OF THE  
UNIVERSITY OF ILLINOIS.

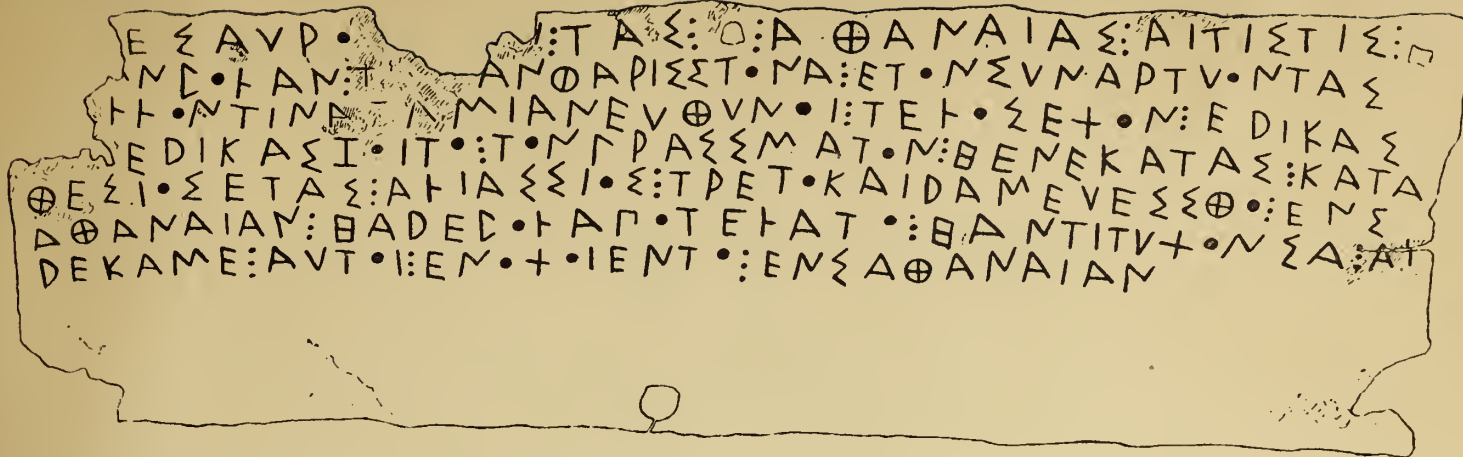
---

Estratto dai *Monumenti antichi*  
pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei.  
Vol. I° — Punt. 3<sup>a</sup> — 1891.

---

ROMA  
TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI  
1891





20p12

La lamina di bronzo, che vedesi riprodotta in autotipia nella tavola qui annessa, si trova in possesso del conte Tyskiewicz, il quale con somma gentilezza ne ha permesso la pubblicazione nei *Monumenti* della nostra Accademia (1). Vista l'alta importanza dell'iscri-

zione ne pubblichiamo due fototipie, l'una delle quali supplisce all'altra. Il facsimile, che per facilitare la lettura qui aggiungo, fu eseguito dal Sig. Federico Halbherr.

L'iscrizione si legge e si supplisce così:

(Τὸν: Ὁ)εσανρῶ(ν: τὸν): τᾶς: : Ἀθαναίας: αἱ τίςτις:  
 (ἔ τὰ)ν βολὰν: ι(ὰν) ἀνγ' Ἀρίσσιονα: ἔ τὸνσυναρτύνοντιας  
 (ἔ ἄ)λλον τιὰ (τ)αμίαν εὐθύνου: τέλος ἔχον: ἔ δικάσ-  
 (ζον: ) ἔ δικάσζοιο: τὸν γρασσμᾶτον: ἔνεκα τᾶς: κατα-  
 5 θέσιος ἔ τᾶς: ἀλιάσσιος: τρίτο καὶ δαμενέσσο: ἐνς  
 Ἀθαναίαν: ἀ δὲ βολὰ ποιελάτο: ἀντιυχόνσα: αἱ  
 δὲ κα μέ: ἀντοὶ: ἔνοχοι ἔντο: ἐνς Ἀθαναίαν

Ed il senso sarebbe presso a poco questo:

« Se chicchesia, essendo impiegato o giudice, faccia responsabile, riguardo ai tesori di Minerva o il senato che fu presieduto da Ariston o i soprintendenti o qualche altro amministratore, o istituisca un processo intorno agli atti di deposito o di ritiro, venga esiliato e la sua fortuna sia confiscata a pro di

Minerva, ed il senato allora in funzione ne riscuota il prodotto: se no i senatori stessi siano responsabili dinanzi a Minerva ».

Si tratta, come vedesi, di un atto di indennità assoluta. Pare che Ariston ed il senato abbiano toccato i tesori d'un tempio di Minerva della loro città, forse in tempi di guerra e ad uno scopo, di cui nè volevano nè potevano rendere conto pubblicamente; εἰς τὸ δέον ἀνίλωσαν, come fece Pericle in una situazione analoga. Il presente decreto non soltanto mette fuori di ogni responsabilità essi e gli amministratori del tempio, ma minaccia altresì di esilio e di confisca, chiunque in avvenire osasse di chieder conto o revisione dei libri del tempio, incaricando dell'esecuzione

(1) Mentre si stava stampando questo articoletto, la stessa iscrizione è stata pubblicata dal chmo W. Fröhner (nella *Revue Archéologique* 1891, pl. XIX, p. 6), il quale gentilmente me ne mandò un estratto. Essendo però la lettura in questa prima pubblicazione in alcuni punti meno esatta, la restituzione e la spiegazione di quell'illustrissimo dotto diversissima dalla mia, il lettore non lo troverà superfluo, che questo importantissimo monumento sia pubblicato ed illustrato un'altra volta.

di ciò i senatori futuri sotto pena della propria responsabilità.

La forma della lamina è perfettamente analoga a quella delle ben note lamine di Tegea, di Olimpia, di Locri ecc. (v. Rochl *Inscriptiones graecae antiquissimae* 68. 109-119. 121. 122. 321. 322). Mediante sei buchi, dei quali tre sono conservati, essa era attaccata ad un muro; e la maniera, nella quale dopo il buco nel mezzo della prima riga è ripetuto il segno di interpunzione: prova, che questi buchi furono fatti prima che si incidessero le lettere.

Come fu detto all'illustre possessore, la lamina è stata ritrovata ad Ermione, ma varie ragioni di peso m'inducono a crederla piuttosto rinvenuta ad Argos o almeno posta originariamente in quella città. In primo luogo dessa ci presenta la lettera *Lambda* nella forma  $\vdash$ , forma tanto caratteristica per l'alfabeto argivo; ad Ermione invece almeno nel mezzo del quinto secolo certamente si adoperava la forma  $\Lambda$  (*I. G. A.* 47), e con argomenti stringenti il chño Kirchhoff (*Stud. z. griech. Alph.*<sup>4</sup> p. 159) ha provato, che anche nei tempi più antichi l'alfabeto di Ermione e delle altre città della costa dell'Argolide deve essere stato diverso da quello della città di Argos.

Nuova poi ed interessantissima è la forma del *Beta*  $\text{B}$  in  $\beta\omicron\lambda\acute{\alpha}$  (l. 2 e 6); al primo sguardo si riconosce, che abbiamo dinanzi a noi la forma più primitiva, dalla quale poi mediante l'aggiunta di due striscie diagonali fu sviluppata la forma  $\text{B}$ , propria alla maggior parte degli alfabeti greci e nei tempi posteriori usata esclusivamente in tutto il mondo antico. La nuova forma  $\text{B}$  non soltanto si attacca più strettamente al prototipo fenicio, ma viene altresì ad introdursi come anello di congiunzione fra le forme apparentemente tanto diverse  $\text{C}$  dell'alfabeto di Paros, Melos, Thasos, Naxos, Keos e  $\text{C}$  di quello di Corinto o  $\text{C}$  di quello di Megara, la prima non essendo altro che una varietà della forma  $\text{B}$ , nata dall'arrotondamento degli angoli, e quell'altra non distinguendosi che per la posizione diversa dell'una delle striscie laterali. Vero si è, che appunto da questa forma del *Beta* si potrebbe dedurre una obbiezione contro l'origine argiva della nostra iscrizione; poichè nella celebre iscrizione della Larissa (*Inscr. gr. ant.* 30), la quale, mostrando il *Sigma* ancora nella forma più antica  $\text{M}$ , è di certo molto anteriore alla nostra lamina, troviamo

la forma volgare del *Beta*  $\text{B}$ , se prestiamo fede alle copie del Fourmont, del Dodwell e del Ross (1). Ma siccome le lettere sono molto corrose, forse è lecita la supposizione, che quei dotti abbiano preso l'insolita e sconosciuta forma  $\text{C}$  per il volgare  $\text{B}$ . In tutte le altre iscrizioni arcaiche, che abbiamo da Argos, la lettera *Beta* manca per caso assolutamente (2).

Un altro indizio per la provenienza argiva è la menzione dei *συναγχιόντες* (l. 2), che sono un magistrato d'ordine amministrativo, come ci insegnano le parole seguenti  $\eta\ \acute{\alpha}\lambda\lambda\omicron\nu\ \tau\iota\upsilon\acute{\alpha}\ \iota\alpha\mu\iota\alpha\tau$ . Non v'ha dubbio che questi *συναγχιόντες* siano identici con le *ἀριῦνα*, che come magistratura argiva e proprio insieme con la *βουλῆ*, come nella nostra lamina, vengono ricordate nell'atto di alleanza fatta fra Atene, Argos, Mantinea ed Elis nell'anno 420, il tenore del quale ci è riferito da Thucydides V 47:  $\epsilon\upsilon\ \acute{\Lambda}\omicron\gamma\epsilon\iota\ \delta\epsilon\ \eta\ \beta\omicron\upsilon\lambda\eta\ \kappa\alpha\iota\ \omicron\iota\ \delta\omicron\delta\omicron\iota\kappa\omicron\nu\tau\alpha\ \kappa\alpha\iota\ \alpha\iota\ \acute{\alpha}\rho\iota\upsilon\nu\alpha\ \delta\omicron\mu\acute{\iota}\nu\epsilon\iota\omicron\nu$ . Anche in Epidauro troviamo la magistratura degli *ἀριῦνοι*: così nella forma mascolina si legge la parola presso Plutarco *Αἴτια Ἑλληνικά* 1 p. 2916, che la spiega come *βουλευταί*; si confronti Hesychio *ἀριῦνος*: ἄρχων. Nell'isola di Thera poi esisteva un *ἀριῦνῆρ*, come rileviamo dal testamento di Epicteta attribuito a quella isola dal chño Boeckh (3), *C. I. G.* 2448 Col. IV 35 - V 1:  $\epsilon\iota\ \delta\epsilon\ \kappa\acute{\alpha}\ \tau\iota\varsigma\ \mu\eta\ \epsilon\pi\iota\mu\iota\mu\epsilon\iota\sigma\eta\ \kappa\alpha\tau\acute{\alpha}\ \tau\acute{\alpha}\ \gamma\epsilon\gamma\omicron\mu\mu\epsilon\upsilon\alpha\ \acute{\alpha}\pi\omicron\tau\epsilon\iota\sigma\acute{\alpha}\tau\omega\ \tau\eta\ \kappa\omicron\iota\upsilon\nu\eta\ \delta\omicron\alpha\chi\mu\acute{\alpha}\varsigma\ \acute{\epsilon}\kappa\alpha\tau\omicron\nu\ \kappa\alpha\iota\ \pi\omicron\alpha\sigma\sigma\acute{\epsilon}\sigma\theta\omega\ \epsilon\pi\omicron\ \tau\omicron\upsilon\ \kappa\alpha\tau\alpha\tau\upsilon\gamma\chi\acute{\iota}\omicron\nu\omicron\tau\omicron\varsigma\ \acute{\alpha}\rho\iota\upsilon\eta\eta\omicron\varsigma\ \kappa\alpha\tau\acute{\alpha}\ \tau\omicron\varsigma\ \nu\omicron\mu\omicron\varsigma$ . Ma oltre ad altre ragioni già l'alfabeto ci vieta di ascrivere la lamina a Thera o ad Epidauros.

Finalmente l'origine argiva della lamina vien quasi assicurata per le forme  $\tau\omicron\nu\varsigma = \tau\omicron\iota\varsigma$  (l. 2),  $\epsilon\upsilon\varsigma = \epsilon\iota\varsigma$  (l. 5 e 7),  $\acute{\alpha}\nu\tau\iota\upsilon\chi\omicron\nu\sigma\alpha = \acute{\alpha}\nu\tau\iota\upsilon\chi\omicron\upsilon\sigma\alpha$  (l. 6). Già dai testimoni dei grammatici greci era noto, che nei dialetti di Creta e di Argos la terminazione  $\nu\varsigma$  si era conservata (4), ed oggidì le iscrizioni hanno confermato

(1) Il Gell *Itinerary of Greece* tab. VII ha letto  $\text{P}$ .

(2) Le lettere  $\text{B}$  sopra la base di Policeto (*Inscr. gr. ant.* 44) sono state aggiunte nel primo secolo; ved. Furtwängler *Arch. Zeit.* 1879 p. 144; Löwy *Inschriften griech. Bildhauer* p. 71.

(3) Ved. Dareste, *Testament d'Epicteta*, Keil *Hermes* XXIII 289 sgg.

(4) Ved. Ahrens *d. dial. dor.* 104 n. 1; Eraclide presso Eustathio ad *Il.*  $\Theta$  448 p. 722, 60 ...  $\acute{\Lambda}\omicron\gamma\epsilon\iota\omega\nu\ \kappa\alpha\iota\ \text{Κρητῶν}$  ...  $\omicron\iota\ \mu\omicron\lambda\lambda\acute{\alpha}\chi\iota\varsigma\ \acute{\epsilon}\xi\alpha\iota\omicron\rho\upsilon\omicron\nu\tau\epsilon\varsigma\ \tau\omicron\ \tau\ \acute{\epsilon}\nu\iota\acute{\alpha}\tau\iota\omicron\nu\sigma\iota\ \tau\omicron\ \text{B}$ ,  $\tau\eta\nu\ \epsilon\iota\varsigma\ \pi\omicron\upsilon\theta\epsilon\sigma\iota\nu\ \epsilon\upsilon\varsigma\ \lambda\acute{\epsilon}\gamma\omicron\nu\tau\epsilon\varsigma\ \kappa\alpha\iota\ \tau\omicron\ \tau\iota\theta\ \epsilon\iota\varsigma\ \tau\iota\theta\ \acute{\epsilon}\nu\varsigma$ ; Herodiani *techn. rel. coll.* Lentz II 1 p. 1, 29  $\text{Μοῦσα}$  ...  $\acute{\Lambda}\omicron\gamma\epsilon\iota\omicron\ \delta\acute{\epsilon}\ \lambda\acute{\epsilon}\gamma\omicron\nu\sigma\iota\ \text{Μόουσα}$  (cf. p. 501, 25).

perfettamente questa tradizione letteraria. Specialmente per il dialetto cretese il materiale epigrafico è oramai assai copioso e conosciuto da tutti. Per il dialetto argivo invece non erano noti fin adesso che due esemplari epigrafici soli, l'uno in una iscrizione arcaica molto guasta, *Inscr. gr. ant.* 38 (ved. Collitz u. Bechtel *Griech. Dialect-Inschriften* III 3 p. 125 nr. 3272) ... *αργς τὰργς*, l'altro in una iscrizione di epoca più recente, indagata dalla sagacità del mio chñno collega Dittenberger (*Hermes* VII 62 sgg.) *Αἰγυράαργς* ..... *Ἀλεξαρδοείαργς*.

Se dunque di fatto la nostra iscrizione appartiene ad Argos, il tempio di Minerva, di cui in essa si tratta, non sarà altro, che quello situato sopra la sommità della Larissa a lato del santuario di Giove Lariseo, tempio che Pausanias II 24, 3 dice *θέας ἄξιος* e nel quale la dea probabilmente si venerava col soprannome di *Ἀργία*: ved. Hesychio *Ἀργία ἢ Ἀθηνα ἐν Ἀργεῖ, ἐπὶ τινος ἄρκας ἰδομένης, ἀφ' ἧς καὶ Ἀργίσιος ὠνομάσθη*. L'iscrizione ci insegna, che in questo tempio si custodivano anche depositi di privati, come nel tempio di Minerva Alea in Tegea (ved. *Inscr. gr. ant.* 68; Posidonio presso Ateneo VI p. 233 F). Se si concede l'origine argiva, è forse lecito di proporre anche una congettura intorno al motivo del procedere di Ariston. Essendo cioè l'iscrizione evidentemente più recente che i n. 30 e 31 delle *Inscr. graec. ant.* ed all'incirca contemporanea alla iscrizione di Atoto ed Asopodoro trovata in Olimpia<sup>(1)</sup>, dessa deve appartenere al principio del quinto secolo o alla fine del sesto. Potrebbe dunque darsi benissimo, che l'iscrizione stesse in stretta relazione con quell'epoca fatale, in cui gli Spartani sotto Cleomene avevano fatto la loro terribile invasione nel territorio di Argos (ved. Erodoto VI, 76 sgg.). Almeno si capirebbe benissimo che in una crisi come quella il senato di Argos non avesse esitato di toccare il tesoro della dea.

Ma la questione storica è di poco rilievo paragonata all'importanza che ha la lamina Tyskiewicz per la grammatica greca. Lasciando a quei dotti, che si occupano specialmente della storia della lingua greca, la cura di raccogliere in maniera più accurata e più ampia tutto il guadagno, che ci promette questo sin-

colare documento, mi limito qui a pochi cenni per giustificare la mia spiegazione ed i pochi miei supplementi.

1) (*Tōr* : *ῥ*)*εσαυρῶ*(*r* : *τῶr*). Un resto dell'ultimo *ῥ* si è conservato dietro la seconda rottura avanti : *ΤΑΞ*. Si osservi poi che le lettere della prima riga sono disposte più distintamente che quelle delle seguenti.

*τίστις*: « *chicchessia* », *quisquis*. È la prima volta, che si trova la forma reduplicata del pronome indefinito in un dialetto greco.

2) (*ε* *τὰr*)*r*; un piccolo resto dell'*A* è conservato; ma lo spazio nel principio della riga essendo troppo grande per due lettere, si vede che precedeva *ε*.

*τὸν συναργιύοντα*; cioè *τὸν συναργιύοντα*. Non oserei decidere, se l'incisore abbia ommesso per isbaglio il secondo *ε* o se questa maniera di scrivere si spieghi da ciò, che l'articolo ed il participio si pronunziavano come una sola parola; si confronti più sotto *ἀντιτεχόρσα*.

3) (*ε* *ἄ*)*λλον*: un piccolissimo tratto dell'*A* si vede ancora sulla lamina.

4) *δικάσ(ζοr)*: una traccia del *ῥ* ho osservata avanti *E*, osservazione, che mi vien confermata dal chñno Halbherr. Che poi la lettera precedente fosse stato quel piccolo *ο* fatto a punzone, che si trova da per tutto sulla lamina, si può concludere con certezza da ciò, che sulla parte conservata in quel luogo non si scorge nessuna traccia di lettera. È dunque accertata la lettura *ΔΙΚΑΞ . ΟΝ*. Del *I* poi è rimasta la curvatura nel margine della rottura sopra il *⊕* della seguente riga.

*δικάσζοιτο*: lettura accertata dal ch. Halbherr dopo aver ripulito la lamina. Io avanti la ripulitura a torto aveva creduto di leggere *δικάσζαιτο*. *σζ* è messo come il doppio *ε* in *Ἀρίστονα* (l. 2), *γρασσιμάτων* (l. 4), *ἀλιάσσιος*, *δαμενέσσο* (l. 5).

*τῶν γρασσιμάτων* = *τῶν γραμμάτων*; si compari *Ἀγαμέμων* = *Ἀγαμέμμων* e *Μεσμων* = *Μέμμων* nel dialetto Attico; vedi Kretschmer *Ueber den Dialekt der attischen Vaseninschriften* (*Zeitschrift für vergl. Sprachforschung* N. F. IX p. 440).

5) *τὰς ἀλιάσσιος*: la parola affatto nuova, *ἀ ἀλιάσις*, deve accennare l'antitesi di *κατάθεσις*. Perciò ho cercato di tradurlo per *ritiro* o *ripresa*. Nell'iscrizione di Tegea (*Inscr. gr. ant.* 68) si adopera per la stessa

(1) Ved. *Inscr. graec. ant.* 41. 42; Loewy *Inscr. griech. Bildhauer* 30; Robert *Arch. Maerchen* 97.

cosa il verbo ἀνελέσθω, ἀνελόσθω. Il mio illustre collega ed amico Guglielmo Dittenberger crede, che la parola ἀλίαις possa aver relazione con λιάζειν, congettura, che mi pare molto probabile.

ιρέτο cioè ιρέτω = γενέτω; invece οἱ ιρέσαντες in Sparta si chiamavano quegli infami, che avevano fuggito nella battaglia; ved. Herod. VII 231, Plut. Agesil., 30.

6) ποτελάτιο = προσελάτω « riscuota il danaro »; la stessa cosa in una iscrizione di Olimpia (*Inscr. gr. ant.* 112) vien espressa per ἐπειπέτω.

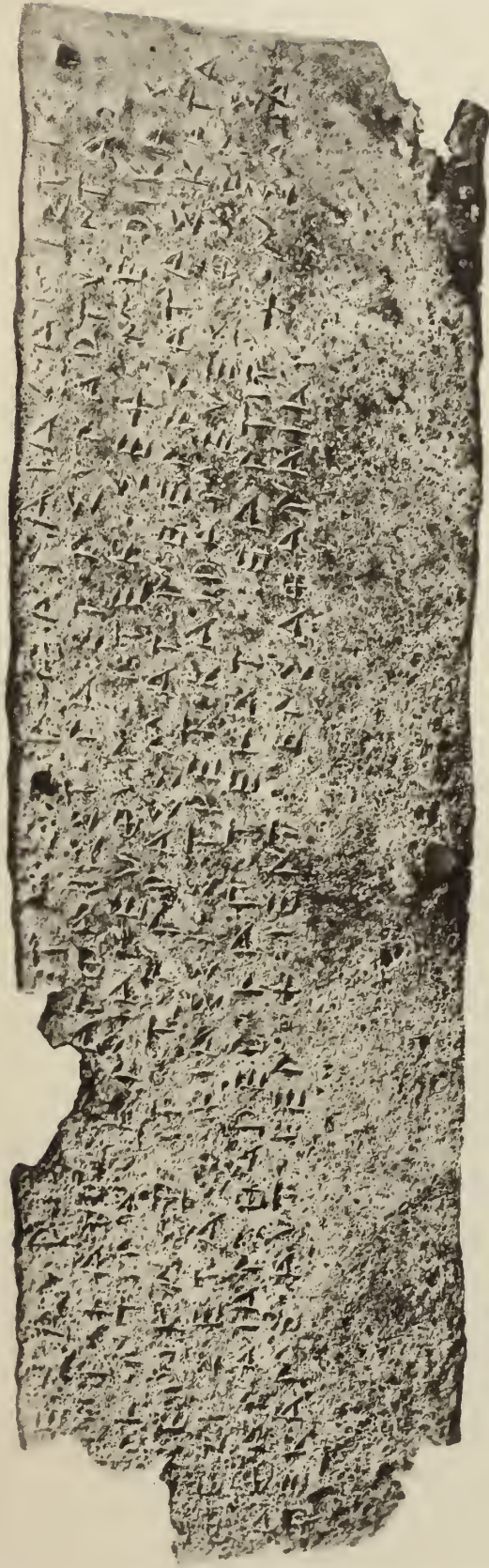
ἀντιτυχόνσα, cioè ἄ ἀντιτυχόνσα. Debbo la spiegazione di questo passo al chmo Dittenberger, che acutamente osservò la stessa parola in senso identico trovarsi in due iscrizioni di Lebadea, le quali nel *Corpus Graeciae Septentrionalis*, che sta preparando quest'illustrissimo amico, portano i numeri 3080 e 3085. Nella prima, che è stata pubblicata dallo Stamatakis *Ἀθήναιον* IX p. 362 e ripetuta dal Larfeld *Sylloge Inscr. Boeot.* 72b e dal Meister presso Collitz

u. Bechtel *Griech. Dialect-Inschr.* I p. 165 n. 430, si legge: ἡ δὲ καὶ τις ἀντιποιεῖτη Ἀθάνωνος εἰ ἄλλοι ἀδι(καί κ)αθ' ὃν δεῖ τινα ὦν τρόπον, οὐπερδικιόνθα καὶ προῖστάνθω τῷ τε ἱερεῖς καὶ τε(ι)ῖα)ράρχη τὸ ἡ ἀντιτιονυχάνοντες, καὶ τῶν ἄλλων ὁ βειλόμενος. L'altra, finora inedita, dice: (ἐὰν δέ) τις ἀντιποιῆται Σωκρο(άτους ἢ ἄλλο ὁτιοῦν ἀδικῆ), ὑπερδικεῖ(τ)ωσαν καὶ προ(ισι)άσθωσαν οἱ τε ἱερεῖς καὶ οἱ (ε)ράρχαι οἱ ἀεὶ ἀντιτυχά(νον)τες). Si rileva di ciò e specialmente dalla particella ἡὶ ο ἀεὶ, che ὁ ἀντιτυχάνων è colui, che occupa un ufficio periodico. Perciò nella nostra iscrizione ἄ βολὰ ἀντιτυχόνσα vuol dire « il senato in funzione ».

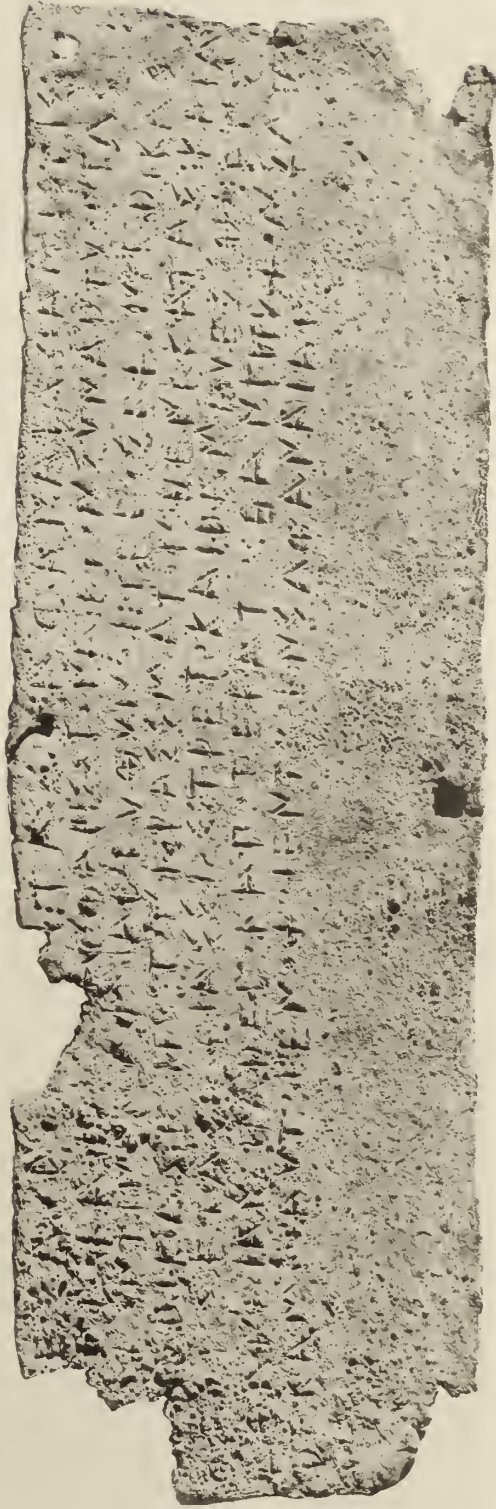
7) ἔντο sun to; si confronti ἔντων nelle iscrizioni Cretesi presso Cauer *Del. inscr. graec.*<sup>2</sup> p. 76 nr. 120, 23, 39, ed ἔνθω in una iscrizione dalla Beozia ved. Meister *l. c.* n. 488, 88.

Halle a. S.

1<sup>a</sup>




2<sup>a</sup>



ROMA. NOTTELLA D'ARRESI

ISCRIZIONE GRECA ARCAICA IN BRONZO



Digitized by the Internet Archive  
in 2017 with funding from  
University of Illinois Urbana-Champaign Alternates

<https://archive.org/details/sudiunaiscrizion00robe>







3 0112 098681221